



Associazione di protezione ambientale riconosciuta  
ai sensi dell'art. 13 della legge 8/7/1986 n. 349 O.N.L.U.S.

## **IL MOVIMENTO AZZURRO SOLIDALE CON LE POPOLAZIONI DEL METAPONTINO**

L'Ufficio di Presidenza del Movimento Azzurro riunitosi a Roma in data 18 novembre 2003 ha affrontato la questione della localizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi a Scanzano Jonico (Matera) decisa dal consiglio dei Ministri nella seduta del 13 novembre 2003.

Preso atto di tale decisione motivata con la necessità di sistemare in sicurezza i rifiuti ed i materiali radioattivi di II e III categoria (da 20.000 a 150.000 anni di attività), pari a circa 80 mila metri cubi, attualmente stoccati in varie regioni italiane;

Valutato, a seguito della lettura del testo del decreto-legge, che:

- la scelta del sito è ricaduta su Scanzano Jonico in relazione alle caratteristiche geomorfologiche del terreno
- il Commissario straordinario, in deroga alla normativa vigente tra le altre cose, prevede alla validazione del sito ed a realizzare sullo stesso sito individuato delle strutture temporanee di allocazione dei rifiuti radioattivi ora distribuiti sul territorio nazionale in attesa di poter realizzare entro il 2008 le opere per lo stoccaggio definitivo.

Considerato che il sito deve ospitare le scorie nucleari accumulate dalla dismissione delle centrali italiane e da attività di ricerca.

Rilevato che le caratteristiche geomorfologiche che hanno determinato la scelta del sito, frutto di studi e perforazioni degli anni 70-80, sono date dalla presenza di due strati di argilla che contengono un vasto giacimento di salgemma posto a 900 metri di profondità, elementi che dovrebbero assicurare la massima stabilità del sito e per il fatto che analoga situazione è stata prescelta dagli Stati Uniti per il proprio sito nel New Mexico.

Valutato inoltre che

- da recenti indagini della Facoltà di Geologia dell'Università degli Studi della Basilicata risulta che l'area, quale prosecuzione dell'Appennino a cui è prossima, è riconosciuta di terzo livello di sismicità, soggetta a traslazioni e ad erosione per cui la situazione geologica avulsa dalla realtà può sembrare teoricamente adatta, ma non si è considerato che tale sito è adiacente al mare ed alla foce del fiume Cavone con una evidente e nota erosione costiera pari ad alcuni metri all'anno e soggetta ad esondazioni ed allagamenti;
- i criteri a cui il Governo intende attenersi, per dichiarazioni rese nel mese di giugno quando il sito pareva dovesse realizzarsi in Sardegna, sono quelli recepiti dall'Aiea (Agenzia internazionale energia atomica) e pertanto non sono adatte ad ospitare il deposito nazionale le zone sismiche, quelle vicino a fiumi e laghi, a centri abitati, alle coste, in zone soggette a frante ed esondazioni;
- il sito del New Mexico negli USA è in pieno deserto. L'area del metapontino è abitata, con una densità superiore alla media della Regione, presenta colture intensive di qualità ed una crescente attività turistica con migliaia di posti letto in villaggi turistici finanziati di recente dallo stesso Governo Nazionale, inoltre l'area ha una alta valenza storico-archeologica (Magna Grecia);
- l'area è posta all'interno di un sito di interesse comunitario (Direttiva Habitat) ed in prossimità di ambienti ricchi di biodiversità, sulle rotte migratorie di uccelli e nel cuore del



Associazione di protezione ambientale riconosciuta  
ai sensi dell'art. 13 della legge 8/7/1986 n. 349 O.N.L.U.S.

Golfo di Taranto; nel caso di dispersione radioattiva durante le fasi di trasporto, condizionamento, stoccaggio smaltimento il danno sarebbe irrimediabile su una vasta area terrestre e marina e per la fornitura di acqua potabile dalla Basilicata alla Puglia;

- non si è tenuto conto di tali e tante considerazioni visto che il sito deve essere ancora studiato e valicato, come affermato dal Presidente della SOGIN (Società gestione impianti nucleari) incaricata di attuare tali provvedimenti, e che tali studi approfonditi richiedono qualche anno di lavoro;
- la scelta del sito, tra i 200 possibili individuati dall'ENEA, deve seguire un tipico approccio graduale ed iniziare con la definizione delle zone su cui effettuare le ricerche, quindi con indagini di dettaglio crescente si precede ad individuare le aree di potenziale interesse ed infine la rosa dei due-tre siti idonei;
- la Conferenza dei Presidenti delle Regioni intende percorrere la strada della gestione unica delle scorie, ma ciò non vuol dire deposito unico e la Commissione nominata per affrontare il tema del nucleare non ha avuto alcun documento da discutere, né si può pensare di mettere le Regioni italiane davanti al fatto compiuto;
- la scelta del Deposito nazionale deve essere preceduta dalla Valutazione di Impatto ambientale e dal consenso delle popolazioni locali;
- il Consiglio dei Ministri, improvvisamente con un decisionismo da stato di guerra, scavalcando qualsiasi procedura da Stato democratico, ha preso una decisione per mettere tutti davanti al fatto compiuto;
- la partecipazione e la condivisione delle scelte da parte dei cittadini è elemento indispensabile in un paese democratico soprattutto per scelte di tale importanza che condizionano per sempre la vita e la presenza dell'uomo in una vasta area italiana.

Alla luce di tali e tante considerazioni il Movimento Azzurro, Associazione che pone l'uomo al centro del creato, non può in alcun modo condividere, nel metodo e nel merito, tale scelta della localizzazione del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi a Scanzano Jonico (Matera) decisa dal Consiglio dei Ministri e pertanto ne chiede la revoca o quanto meno la dichiarazione di decadenza in sede di approvazione parlamentare.

Si ritiene di dare attuazione alle seguenti azioni per manifestare il proprio dissenso a tale scelta dissenzata:

- tenere a Scanzano Jonico in dicembre un incontro dell'Ufficio di Presidenza del Movimento Azzurro sul tema del nucleare per manifestare solidarietà con i lucani e gli abitanti dell'area metapontina;
- sensibilizzare e coinvolgere le altre associazioni aderenti al nostro cartello (Libertas, Mare e Marinai, Eurocoltivatori, ecc.) sulla necessità di ripensare la localizzazione in Basilicata del deposito radioattivo;
- partecipazione dei nostri aderenti e delle guardie ecologiche al presidio del territorio intrapreso dai cittadini del luogo, dalle altre associazioni ambientaliste, dagli agricoltori e dagli imprenditori.